

## LA LETTERA

A ben riflettere, assai scarse erano le ragioni che potessero inclinarmi a dare alle stampe questa lettera di famiglia, di un parente perduto e ritrovata nel fondo di un baule ma a distanza di centoquindici anni esatti non credo ci sia più nessuno che possa dolersene o soffrirne a parte me che ho dovuto decifrare uno scarabocchio che veniva dopo la parola “accidenti” ...

“Buenos Aires, 25 luglio 1907,

Cara Maria Felice,

Non piangere quando leggerai questa mia.

Alla fine, accidenti, sono partito da solo. Ti ho aspettato per ore, invano, alla stazione. Sono stati certamente i tuoi fratelli a trattenerti per salvare la faccia e l'onore in paese.

Allo scalo marittimo del porto di Napoli mi hanno fatto un vero e proprio interrogatorio.

Ma gli sbirri sapevano già tutto.

Il sindaco di Lauria li aveva già avvisati.

Mi hanno torchiato, mi dicevano con che coraggio lasci ammalata e priva di mezzi a Lauria tua moglie, non ti metti scuorno ad inguaiare la giovinetta Castelluccio (che poi saresti tu) e trascinarla su un vapore diretto nel Nuovo Mondo.

Ma come glielo potevo spiegare agli sbirri che io ti amo e a mia moglie non le volevo più bene.

Come glielo dicevo alle guardie che a vent'anni si può sbagliare e vivere una vita intera a spaccarsi la schiena in campagna con una moglie che è poco più di una bestia significa morire ogni giorno al tramonto e rinascere all'alba più vuoto del giorno prima.

Maledetti libri!

Me lo diceva sempre la buonanima di mio padre che le fantasie dei libri che mi incaponivo a leggere la notte, alla luce della lanterna, avrebbero rovinato la mia vita e quella di chi mi voleva bene.

A Lauria stavo stretto, soffocavo, volevo vedere il mondo e scrivere. Voglio diventare un giornalista.

A Lauria il figlio di un contadino resta sempre il figlio di un contadino e, peggio ancora, sarà il padre di un contadino.

Qui in America sto prendendo lezioni di spagnolo da un prete che mi ha preso a servizio come tuttofare. Non ci crederai ma è sposato e ha quattro figli. È protestante. Cose che solo in America...

Dice che sono rozzo ma la stoffa c'è!

Cara Maria Felice, ti aspetto. Metto da parte i pesos per il tuo viaggio. Scriverò ai tuoi fratelli e pure al prete, se serve.

Oggi è festa a Lauria, forse è l'unica cosa insieme a te che mi manca ma non è nostalgia né rimpianto. Quando sarà arrivata questa lettera le luminarie saranno spente da un pezzo ma il mio sentimento per te sarà sempre vivo nel mio cuore che vaga per la terra argentea, nei colori del Barrio de La Boca.

Grillo Francesco fu Giacomo”.